

Capitali all'estero. Si chiude il 30 aprile la seconda parte della sanatoria - Rientro con un'imposta sostitutiva del 7%

Scudo fiscale all'ultimo sprint

Per gli intermediari l'emersione potrebbe arrivare a 20 miliardi di euro

IL QUADRO

In queste ultime settimane attenzione concentrata sugli immobili

In aumento il taglio medio delle operazioni

Marco Bellinazzo

Luca Davi

Il conto alla rovescia è partito: manca un mese alla chiusura dello scudo quater. Ultima chiamata (la scadenza è fissata al prossimo 30 aprile), per chi intende regolarizzare o rimpatriare beni e attività detenute illegalmente all'estero con un'imposta straordinaria del 7% (introdotta a partire dal 1° marzo), contro il 6% di chi si è mosso tra il 30 dicembre 2009 e il 28 febbraio, e il 5% dello scudo ter di fine 2009. Rimangono salve le tutele per chi deve affrontare operazioni complesse e quindi può vantare "cause ostative" che impediscono di completare le procedure entro aprile: in questo caso si può versare l'aliquota del 7% e perfezionare la sanatoria entro dicembre.

Resta poi da valutare l'impatto della decisione dell'agenzia delle Entrate di escludere "momentaneamente" i dati relativi allo scudo (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) dall'inserimento nell'archivio dei conti. Come ha precisato un comunicato dell'Agenzia, infatti, gli intermediari obbligati alla comunicazione dei dati relativi al monitoraggio fiscale per il 2009 non dovranno includere le informazioni sulle attività "scudate" nel flusso da inviare entro oggi. Le Entrate comunicheranno più

avanti le modalità con cui tali dati sensibili andranno comunque trasmessi. «Difficile dire ora - spiega un banchiere che chiede l'anonimato - se questo rappresenti un incentivo o meno per il pubblico a scegliere la via della regolarizzazione». Dal mondo delle fiduciarie e dei consulenti però arrivano rassicurazioni a chi intendesse sfruttare gli ultimi 30 giorni della sanatoria. È difficile che l'Agenzia - sostengono, per esempio, da Unione Fiduciaria - si allontani dalle regole fissate per le precedenti regolarizzazioni e consenta indagini finanziarie a tutto campo sui conti. Nessun accertamento a fini fiscali, insomma, ma spazio a controlli derivanti da eventuali indagini penali su reati non coperti dallo scudo (a partire dal riciclaggio).

Quanto all'esito della sanatoria "quater", la scadenza ravvicinata potrebbe attivare l'ultimo manipolo di indecisi e ritardatari e far lievitare così il valore delle emersioni che, secondo le stime di alcuni tra i principali operatori del private banking in Italia, nel periodo gennaio-aprile dovrebbe attestarsi tra i 10 e 20 miliardi di euro. Una somma pari al 10-20% dei capitali emersi nel corso del terzo scudo, quando vennero regolarizzati circa 95 miliardi di euro. «Dopo il successo di fine 2009, l'interesse della clientela è andato scemando - dice Paolo Martini, responsabile wealth management del gruppo Azimut -. A oggi i flussi rientrati sono il 10% circa rispetto allo scudo tre». Lettura confermata dai grandi istituti, da UniCredit a Mps, passando per Deutsche Bank fino ad arrivare agli specialisti come Banca Cesare Ponti (gruppo Carige). Percentuali più ridotte - attorno al 5% - sono segnalate da Bnl-Bnp Paribas e Banca Aletti.

«Non è escluso che l'avvicina-

mento della scadenza provochi un'accelerazione delle richieste, così come avvenuto a dicembre», dice Marco Cascino, ad di Cordusio fiduciaria, gruppo UniCredit. Tuttavia, l'obiettivo del 30% stimato da fonti ministeriali all'inizio della proroga appare difficilmente raggiungibile.

Se la fase iniziale dello scudo ha visto gli investimenti finanziari come protagonisti, in questi

mesi fanno la parte del leone le operazioni più complesse legate alle proprietà immobiliari possedute all'estero. «Buona parte delle nostre pratiche oggi riguarda la regolarizzazione di immobili detenuti da italiani all'estero», dice Luigi Crosti, responsabile servizi operativi wealth management di Banca Leonardo. Un boom che si spiega con il chiarimento, arrivato solo pochi giorni prima della scadenza del 15 dicembre, della possibilità di rimpatriare gli immobili affidando l'amministrazione a una fiduciaria italiana. «Le situazioni più frequenti riguardano località turistiche come in Costa Azzurra e Svizzera, ma anche Germania e Austria», segnala Arturo Pisapia, responsabile commerciale privati Mps. Fiscalisti e consulenti sono al lavoro anche sul fronte delle partecipazioni societarie, «le cui procedure di regolarizzazione hanno bisogno di tempo per essere perfezionate», spiega Luca Caramaschi, responsabile del Private Wealth Management di Deutsche Bank. Anche il taglio medio delle operazioni in questi mesi si è modificato. «Abbiamo registrato una crescita del valore - sottolinea Andrea Ragaini, ad di Banca Cesare Ponti - salito fino a 800 mila euro negli ultimi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI DELLO SCUDO-TER

→ 95 miliardi	Le somme emerse
→ 200mila	I contribuenti interessati
→ 475mila	Il valore medio delle operazioni
→ 4,8 miliardi	Il gettito
→ 50	Le operazioni sospette segnalate

LE ALTRE OPERAZIONI

→ SCUDO 2001-2002	
65 miliardi	Le somme emerse
1,6 miliardi	Il gettito
→ SCUDO 2003	
12,5 miliardi	Le somme emerse
0,5 miliardi	Il gettito

LO SCUDO-QUATER

→ Aliquota 7%	Fino al 30 aprile 2010
→ 25/30 miliardi	Rientri stimati (fonte ministero)
→ 10/20 miliardi	Rientri stimati (operatori)